

L'INCONTRO OGGI AL TEATRO "ESCHILO". La Croce Rossa e il dibattito sull'Aids e le patologie che possono essere trasmesse

Lectio magistralis del dott. Massimo Barra «L'80% degli uomini preferisce rapporti liberi»

La divisa della Croce Rossa Italiana Massimo Barra ce l'ha in qualche armadio di casa ma in compenso indossa sempre un maglione ed i calzini rossi. Sono questi i segni che contraddistinguono il medico esperto di tossicodipendenze che oggi sarà presente al Teatro Eschilo per il convegno "Aids. I know...I protect".

Nel primo pomeriggio di ieri è giunto all'aeroporto di Catania e qui ha trovato i volontari con la divisa rossa. «L'unica volta che sono giunto in aeroporto non è trovato un volontario in divisa - racconta ai più giovani - mi sono sentito smarrito. Non sapevo come muovermi. Questa divisa che indossate ha un valore umanitario e sociale. Dove sono andato ho sempre trovato una persona della Cri, una volta anche in un isolotto disperso. C'era un solo volontario, ma era lì». Parla velocemente delle sue esperienze in giro per il mondo, gli incontri con i potenti, le tante conferenze internazionali a cui ha preso parte. E poi il lavoro svolto dal primo comitato scientifico quando si cercava una soluzione per combattere la diffusione dell'Aids nel mondo. Anni durante i quali in Africa si affermava «che una persona infetta era destinata a morire nel breve tempo. Così venivano mandati a fare le sabbature perché, secondo la loro idea, iniziavano ad avere un contatto già da vivi con la terra». Insomma erano ritenuti dei morti che camminavano. Erano gli anni



I VOLONTARI DELLA CROCE ROSSA DURANTE UNA DELLE TANTE ATTIVITÀ

'80 quando gli Stati potenti del mondo guardavano all'Africa come un peso economico. Poi il cambio di guardia grazie a Mandela, Bill Clinton ed altri potenti del mondo che venne trovato il farmaco, e dato a tutti, per sedare il virus.

Come ogni malattia «o uccidi il virus - ha detto Barra - o è questo che uccide l'uomo». Insomma una lotta continua tra bene e male. I risultati di quella lotta per la sopravvivenza di chi aveva contratto l'Aids ci sono, anche se negli ultimi anni le contaminazioni sono aumentate in particolare tra i giovani. Le droghe, però, c'entrano poco o niente. «In una ricerca fatta a Roma - dice Barra - emerge che l'80% degli uomini vogliono fare sesso libero, sono anche disposti a pagare qualche soldo in più. Contro la testa nessuno può far nulla». Una discussione piacevole tra chi ha il compito di chi,

essendo giovane che si è avvicinato al mondo del volontariato, deve trasmettere le nozioni per l'utilizzo dei contraccettivi tra i giovani coetanei.

Ad accogliere Barra presso la sede della Croce Rossa Italiana c'era Anita Lo Piano e diversi volontari. Lei, quando era presidente della sezione di Gela, aveva già invitato Barra in città. È successo

Il medico Massimo Barra con i volontari della Cri durante l'incontro che si è tenuto ieri pomeriggio nella sede di via Madonna del Rosario



GIOVANI E ADULTI A LEZIONE SU L'AIDS

nel 2005 durante una conferenza alla quale presero parte i giovani del mondo del volontariato. Dopo anni il fondatore di Villa Maraini è tornato in città «e non sapete quante persone ci sono rimaste male per la mia scelta». Nonostante la Croce rossa «sia vecchia e presente ovunque» c'è ancora oggi chi non sa cosa sia la Cri ed i fondamenti su cui si basa. Non-

stante tutto, però, in città si va avanti con l'organizzazione delle attività, con il banco alimentare per assistere le famiglie meno abbienti, con le attività di integrazione dei migranti, con gli spazi ed i momenti dedicati ai disabili. Quell'edificio, insomma, è il contenitore di chi qui trascorre diverse ore.

La presenza di Barra in città serve per diffondere il "Meet test and treat" tant'è che terrà la lectio magistralis su "Togliere lo stigma". Ma intervengono anche Veronica Lo Cascio ed Emmanuele Foti che operano nel tavolo dipendenze Cri. Relaziona anche la dott. Lilia Granvillano (neurologo della clinica Santa Barbara), Carmelo Baretta (infettivologo), la dirigente del carcere Gabriella Di Franco, Maria Vittoria Zaccagnini psicologa volontaria ed Armando Caravini, presidente ArciGay di Siracusa.